

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori COLOMBO Vittorino (V), MELOTTO
e TOMELLERI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 21 DICEMBRE 1984

Trasferimento della « Cinta magistrale » della città di Verona alla Amministrazione comunale

ONOREVOLI SENATORI. — Gli immobili che compongono la « Cinta magistrale » della città di Verona, mura, valli, bastioni, porte, costituiscono un complesso storico urbanistico monumentale di assoluta rilevanza sia per il processo della loro formazione sia per il peculiare assetto urbanistico assunto di conseguenza dalla città.

La città di Verona è giustamente ricordata come il nucleo urbano d'Italia che conserva il più cospicuo patrimonio di strutture fortificate tra quante, succedutesi nel tempo, sono pervenute fino a noi.

Se si eccettua, infatti, il periodo che intercorre tra il diciassettesimo ed il diciottesimo secolo, in cui le condizioni sociali e politiche della Repubblica Veneta non consentirono di tenere aggiornate le fortificazioni di terra ferma, tutti i sistemi difensivi trovano a Verona valida testimonianza. Mentre il periodo preromano conserva limitate, anche se notevoli, vestigia, il periodo romano, invece, è presente con abbondanza e, soprattutto, con ricchezza di monumenti.

Il periodo medievale è caratterizzato in un vasto arco di tempo, dalle importanti costruzioni degli Scaligeri e, da ultimo, da quelle dei Visconti, e ci ha lasciato imponenti testimonianze del peso politico raggiunto dallo « Stato Veronese ».

Ben nota è la ricchezza delle fortificazioni del periodo veneto documentate dalla caratteristica e complessa cinta bastionata della città.

Finalmente il periodo austriaco trasformò, con salto notevole, la città da fortezza bastionata a campo trincerato.

Da tempo è ormai avvertita l'esigenza, per certi aspetti affascinante, della sistemazione e della rivitalizzazione delle mura e dei valli della città. È ormai pacifica, infatti, la impossibilità (e l'anacronismo culturale) di un isolamento degli immobili in parola e della riduzione dei loro problemi alla mera difesa statica di sopravvivenza.

Oggi, ormai, tutti sono d'accordo nel ritenere che il concetto di tutela dinamica

ed attiva è l'unico accettabile e valido e che esso impegna sempre in una ricerca multidisciplinare che si iscrive in una visione di generale assetto umano del territorio.

Di fronte a questo bene collettivo costituito dalla « Cinta magistrale » ed alle vestigia storiche divenute elementi costitutivi della città e incorporate nel suo organismo, di fronte ad un insieme così compatto di beni monumentali e culturali che scandiscono secoli di storia fino alle generazioni risorgimentali, la organicità ed unità del patrimonio da tutelare suggeriscono l'adozione di un provvedimento legislativo che consenta una parallela organicità di interventi e quindi di meccanismi di decisione, riconoscendo la vocazione primaria della città a tal fine.

È vero che l'Amministrazione finanziaria dello Stato, a richiesta dell'Amministrazione comunale, ha già per il passato proceduto a dare in concessione alcuni degli immobili costituenti la « Cinta magistrale » della città di proprietà demaniale, imponendo tuttavia una serie di vincoli che ne limitano in modo rilevante l'utilizzo da parte dell'Amministrazione comunale e di conseguenza da parte della collettività.

Tali atti concessivi comportano, tra l'altro, oltre al pagamento di un canone, an-

che l'onere da parte del Comune di provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni concessi.

Ovviamente, nessuna saggia amministrazione è disposta ad accettare tali onerose condizioni, perchè si tratta di intervenire con notevoli impegni finanziari su immobili non di proprietà, ricevuti in concessione per un limitato periodo di tempo e gravati dei già evidenziati vincoli.

Appare, pertanto, quanto mai opportuna la adozione di un provvedimento legislativo che disponga il trasferimento al comune di Verona della « Cinta magistrale » della città che è patrimonio della collettività e che di conseguenza può doverosamente essere posta al servizio della collettività medesima.

Sarebbero naturalmente confermati tutti i vincoli storico-artistici e monumentali oggi esistenti ed è d'altra parte da rilevare che la natura degli immobili e il loro inserimento nel tessuto urbano rendono impossibili loro utilizzi alternativi.

È ben noto che i suddetti beni necessitano, al fine della loro salvaguardia, di notevoli interventi che il comune di Verona potrebbe porre in essere attraverso specifici ed organici piani, al fine di una sistemazione globale che ne consenta la destinazione ad uso pubblico, sociale e culturale.

DISEGNO DI LEGGE
—**Art. 1.**

L'Amministrazione finanziaria è autorizzata a trasferire al comune di Verona gli immobili demaniali costituenti la « Cinta magistrale » della città di cui alla allegata planimetria.

Art. 2.

Gli immobili di cui all'articolo 1 entreranno a far parte dei beni demaniali del comune di Verona e manterranno i vincoli storico-artistici e monumentali esistenti.

Art. 3

I beni oggetto del presente trasferimento saranno destinati ad uso pubblico, sociale e culturale.

Art. 4.

I vincoli di cui agli articoli 2 e 3 non potranno essere mutati nè gli immobili acquisiti potranno essere utilizzati a fini di lucro.

Art. 5.

Resta ferma la necessità del nulla osta della soprintendenza competente sui singoli progetti di intervento sugli immobili di cui all'articolo 1 ai sensi delle disposizioni vigenti ed in particolare in conformità alla legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Art. 6.

La Cassa depositi e prestiti, anche in deroga alle vigenti disposizioni, è autorizzata a concedere prestiti al comune di Verona per il riassetto edilizio urbanistico e per la salvaguardia degli immobili costituenti la « Cinta magistrale » della città di Verona e delle loro caratteristiche storiche, artistiche, monumentali e turistiche.

Art. 7.

Gli oneri relativi al trasferimento saranno a carico del comune di Verona.

PLANIMETRIA